

Nikolai Wandruszka (progetto): Un viaggio nel passato europeo – gli antenati del Marchese Antonio Amorini Bolognini (1767-1845) e sua moglie, la Contessa Marianna Ranuzzi (1771-1848)

7.4.2012, 15.3.2016

CALDERINI (I)

XIII. 12419

Calderini Bartolomea, * ca. 1360/70 (ex 1°); oo Pietro **Garsi** Test. 1403 (ved. sotto **Albergati**)

Schwester des Giovanni Andrea Calderini, Dr. Leg. civile – laurea 26.9.1431 - e canonico; Kanoniker von S.Pietro, vicario generale del vescovo ed uditore della Romanan Rota, +16.8.1437¹. Nicht namentlich – aber als eine von 4 Töchtern erster Ehe - genannt am 27.4.1400 mit allen Geschwistern, als nach dem Tode des Vaters Giovanni di Baldassarre di Giovanni Calderini *tutor* aller Kinder seines Onkels wird².

XIV.24838

Calderini Gaspare, * ca. 1345, + 1399 an der Pest, # Bologna, San Domenico; oo (a) Giovanna **Pretoni** (1365), oo (b) Orsolina da Monteforte (+ 3.1395).

1396 ist „casa grande“ der Calderini an die Barbieri gegangen³. Ampia biografia di Hans Jürgen BECKER nel Dizionario Biografico degli Italiani 16 (1973): „Figlio del noto canonista Giovanni e, presumibilmente, di Bella (o Belda) Pronti sua prima moglie, nacque a Bologna nel 1345. Il C. sposò in prime nozze Giovanna Pretoni, dalla quale ebbe cinque figli e quattro figlie, e poi, alla morte di Giovanna, Orsolina da Monteforte, da cui ebbe due figli. "Doctor iuris canonici", il C. era già membro dell'università di Bologna nel 1365, e ben presto vi acquisì buona fama di docente: indicativa della stima di cui godeva nello studio è l'alta retribuzione a lui assegnata che nel 1384 era di 325 fiorini. Il più noto dei suoi scolari fu Pietro d'Ancarano. Al pari del padre, il C. prese parte alla vita politica del Comune bolognese: ricoprì varie cariche cittadine, e nel 1384 fu del Consiglio dei seicento. Intrattenne inoltre buoni rapporti con la Curia pontificia, seguendo anche in ciò l'esempio

¹ Mazzetti, p.77, nr.694.

² Fantuzzi, Notizie, Bd.I, p.12, ann.19 nach ASB: S.Francesco, „nr.28., fol.2“, rog. Benedetto dalla Ratta, 27.4.1400.

³ N.1242. (orig. era scritto solo 1242 ed è stato scambiato per un anno anche dal Breventani che non vide l'errore, che è evidente se si pensa che Giovanni di Rolanduzzo Calderini morì nel 1365 e non poteva possedere case nel 1242) Giovanni di Rolanduzzo Calderini dottor in legge, aveva casa in questa posizione, alla quale li 18 febbraio 1361 aggiunse quella di Francesca, e Bettisia sorelle Consolmini, posta sotto S. Andrea degli Ansaldo in confine del compratore, di Bualetto Consolmini, e della via pubblica, rogito ser Matteo Zarletti, pagata L. 85.; 1365, 18 gennaio. Romano Griffoni aveva una casa sotto S. Andrea degli Ansaldo in confine degli eredi di Gio. Barbieri, di Gio. Calderini, di Matteo Guidotti e della via pubblica, che vendette a Berto Barbieri per L. 100 nel precitato giorno. Rogito Francesco da Cento. 1375, 25 ottobre. Rinunzia e cessione fatta da Bernardino e fratelli Polenta a Gaspare e Giovanni di Gio. Calderini, delle ragioni sopra due case sotto S. Damiano, o S. Andrea degli Ansaldo, le quali confinano colle vie pubbliche da tre lati, cogli eredi di Francesco Barbieri, e Berto Barbieri. Rogito Benno Cavalli notaro di Ravenna. 1396, 11 marzo. Compra Berto del fu Giacomo Barbieri speciale della parrocchia di S. Andrea degli Ansaldo, da Gaspare e da Gio. Calderini le suddette due case contigue, antiche e rovinose, sulle quali avevano ragioni Bernardino e fratelli Polenta, cedute ai detti Calderini li 25 ottobre 1395. Confinavano col compratore Barbieri, colla casa grande dei venditori Calderini, sotto S. Andrea degli Ansaldo, per L. 300. Rogito Taddeo Mammellesi e Duzzolo Piantavigne. Pare che poco dopo il 1396 la casa grande dei Calderini sia stata acquistata dai Barbieri, trovandosi che il dott. Gaspare Calderini cominciò a far compre dov'è il N. 1244 di questa contrada (Gudicini, cose notabili).

del padre. Nel 1366 Urbano V emise due brevi a suo favore: uno dispensava il C., insieme con il fratello Baldassare, dal pagamento di una somma di 30 ducati d'oro già dovuta alla Camera apostolica dal padre, definito; l'altro raccomandava il C. alla particolare benevolenza del cardinal legato di Bologna, Androino. Nel 1369, poi, il C. accompagnò il cardinal legato Angelico Grisant presso la Curia romana. Trasferitasi nuovamente la Curia da Roma ad Avignone, il C. fu nel 1371 tra gli ambasciatori inviati dalla città di Bologna ad Avignone per congratularsi con papa Gregorio XI per la sua ascesa al soglio pontificio e porgergli l'obbedienza della città. Successivamente egli fece parte, insieme con Bartolomeo da Saliccto, di una altra ambasceria inviata ad Avignone. Sotto il pontificato, di Bonifacio IX visse per qualche tempo a Roma. Godeva di grande stima presso il papa, tanto che questi lo insignì della Rosa d'oro. Infine nel 1390, la città di Bologna incaricò il C. di una ambasceria presso il doge di Genova Antoniotto Adorno con il compito di fungere da mediatore nelle trattative di pace tra la Repubblica ligure e il duca di Milano. Il C. morì di peste nel 1399, e venne sepolto accanto al padre (anch'egli morto di peste, nel 1365) nella chiesa di S. Domenico. Tra gli scritti del C. sono da ricordare in primo luogo i *consilia* tramandatici in parte autonomamente e in parte unitamente a quelli del padre Giovanni (Bibl. Apost. Vat., *Vat. lat.* 10776, ff. 1r-11v; Lucca, Bibl. capitolare Feliniana, 365 e 408; Ravenna, Bibl. Class., 485; Venezia, Bibl. naz. Marciana, *mss. Lat. cl. V*, 2; Escorial, Bibl. reale, D. II. 7). I contemporanei giudicarono con favore i suoi scritti: Mariano Socini avrebbe biasimato il canonista Angonio da Budrio per aver troppo abbreviato nella sua edizione i *consilia* del C.: "...multa bona ex iis extensis [secuit], quae resecanda non erant, cum nullum ex verbis horum Calderinorum careat sale" (Fantuzzi, p. 12). La maggior parte di questi *consilia* fu stampata; ricordiamo le edizioni di Roma 1472, Milano 1491 e 1511, Lione 1550, Venezia 1497 e 1582 (l'edizione romana del 1472 si trova riprodotta in microfilm positivo presso la Bibl. Apost. Vaticana). Inoltre numerose biblioteche europee conservano *repetitiones* del C. (Barcellona, Archivo de la Corona de Aragón, *Ripoll*.66, f. 182; Halle, Universitätsbibliothek, Ye 79; Monaco, Bayerische Staatsbibliothek, codice *Lat. mon.* 5199, ff. 225 ss.). Alcune di queste *repetitiones* sono state edite separatamente, come quella alla decretale V.38.15 (detta *Liber remissorius in iure canonum*), che si trova in una raccolta di *repetitiones*, contenente anche una del padre, pubblicata a Venezia nell'anno 1496, ed altre che furono edite nelle *Repetitiones variorum*, Venezia 1587. Sembra che il C. progettasse una grande opera sulle decretali, opera che però non portò a termine. Nel 1581 apparve a Venezia una *Lectura in libro primo Decretalium*. Comunque il suo allievo Arnold Gheyloven da Rotterdam, che per qualche tempo visse nella casa del C. a Bologna, riferisce che "Gaspar de Calderinis... multa pulchra scripsit, aliquando pro et aliquando contra patrem suum. Item pulchre scripsit super quarto [libro decretalium], licet non complevit" (Rivier, p. 458). Il figlio Gaspare iunior fu allievo di Pietro d'Ancarano e di Francesco Ramponi. Insieme con Pietro d'Ancarano redasse una collezione di *Consilia*. Nella edizione di Venezia 1490 sono sottoscritti da Gaspare Calderini iunior - che ha il titolo di *decretorum doctor et miles* - i *consilia* nn. 12, 17, 27, 97, 217 e 237 (nell'edizione di Pavia 1496 i nn. 12, 17, 28, 98, 216 e 236). Altri *consilia* sono conservati manoscritti (Bibl. Apost. Vat., *Vat. lat.* 11605, ff. 142r ss.); tra questi merita particolare menzione un codice della Biblioteca nazionale di Atene, che presumibilmente contiene anche in parte testi autografi (Steffenhagen, pp. 295 s.).

XV.49676

Johannes Calderinus / Joannes de Calderinis / Joannes Calderini / eigentl. Giovanni de' **Calderarii**, * ca. 1300/1310, + 1365 an der Pest; oo (a) 1332 Bella / Belda (+1352, *pro*

*anima D. Belda q. ux. d. Joannis Calderini*⁴), figlia di Giuliano **Pronti / Prehunti** (er + 1342); oo (b) ca. 1353/54 Taddea Lambertini (+28.5.1356); oo (c) ca. 1356/57 Zanna, T.d. Maghinardo di Albizzo Galluzzi (1368).

In der folgenden Biographie von H.J. BECKER ist "Giovanni Calderini" (1340; 1347 für Porta Procola) genau von dem gleichzeitig lebenden "Calderino da Caldarara", (1340, 1347 für P.Steria) zu unterscheiden. Letzterer ist sicherlich ein Bruder von *Pietro da Caldarara* (1347), der direkt neben Calderino genannt wird. Diese beiden vermutlichen Brüder können einer Gruppe von Notaren mit Namen *de Caldarariis* zugeordnet werden, die im Viertel Portanova (1219), dann Porta Steria, cap. S.Marini bis 1294 bzw. 1347 lokalisiert werden kann. Sofern der Rechtslehrer tatsächlich mit der FN-Form "de Caldarariis" nachgewiesen werden kann, gehört er zu einem anderen Zweig wohl derselben Familie, der auch in einem anderen Stadtviertel angesiedelt ist. Nur ALIDOSI überliefert in seinen *Dottori di Legge ...*, p.101: "Giovanni detto Calderino, figliuolo di Rolanduzzo de' Calderari ovvero de' Calderini" - es handelt sich also nicht um ein Patronym, sondern um einen Beinamen und tatsächlich ist *Joannes Calderinus* die am häufigsten vorkommende Form, den FN IIIa3 *de Calderinis* habe ich nur einmal (1352) gefunden. Ein Druck von 1536 nennt ihn entsprechend *Joannes Calderinus sive Caldararius Bononienis*⁵. Ein frühes Dokument (1327/28) nennt ihn als Kleriker: "29994. — S. Stephani et s. Felicis monasteriorum abbatibus, atque Jacobo de Altis, scolastico eccl. Tullen., cap. PP., manâ. pro collât, plebanatus eccl. s. Benedicti de Nova, Tridentin. di., per obitum Pétri s. Angeli diac. card., apud S. A. defuncti, vac, Joanni Rolanducii de Caldarariis, cler. Bononien. (A. 29, f. 278 ^; V. 85, ep. 291.)"⁶.

Ampia biografia di Hans Jürgen BECKER nel Dizionario Biografico degli Italiani 16 (1973): „Calderini (Caldarino, de' Calderari), Giovanni. - Figlio di Rolanduccio de' Calderini (de' Calderari), nacque agli inizi del sec. XIV. Dei suoi anni giovanili sappiamo soltanto che fu adottato dal grande giurista Giovanni d'Andrea, il quale fu anche suo maestro (altre tradizioni invertono, peraltro, questo rapporto e considerano il C. padre adottivo di Giovanni d'Andrea). Nel 1326 conseguì il dottorato in diritto canonico e iniziò la sua attività di docente presso l'università di Bologna. Il C. si sposò tre volte: nel 1332 con Bella (o Belda) figlia di Giuliano Pronti, medico e teologo, che morì nel 1352; con Taddea de' Lambertini che morì il 28 maggio 1356; e infine con Zanna (o Zana) di Maghinardo. è inesatta l'asserzione, frequentemente ripetuta (ad es., Panziroli, p. 340), secondo cui il C. si sarebbe sposato anche con Novella, figlia di Giovanni d'Andrea. Conosciamo almeno cinque figli del C.: Iacopo, Gaspare, Melchiorre, Baldassare e Federico; di questi, nel 1370 soltanto Gaspare e Baldassare erano ancora in vita. Molti discendenti del C. acquistarono fama a Bologna come canonisti. Il C. prese parte attiva alla vita pubblica bolognese ricoprendo numerose magistrature; fu del Consiglio generale nel 1340 [als *Giovanni Calderini Dottore decretale* neben *Calderino da Caldarara*⁷], del Collegio dei savi per porta Procola nel 1347 [als *Giovanni de Calderini* ebenso wie *Caldarino da Caldarara* für Porta Steria⁸; 1347 im Rat als *Giovanni de' Caldarini Dottore Decretale* ebenso wie *Calderino da Caldarara* neben *Pietro da Caldarara*⁹] e nel 1360, e più volte del Collegio degli anziani. Il 25 luglio 1356 l'imperatore Carlo IV - che probabilmente aveva conosciuto il C. nel suo viaggio di ritorno dalla incoronazione imperiale a Roma nel 1355 - lo nominò conte palatino. Nel 1360 il C. fece parte, insieme con l'abate di Nonantola Ludovico Lambertini,

⁴ Fantuzzi, *Notizie I*, p.14, ann.9 nacvh Giornali di entrata e spese del convento di San Francesco, Tom. II, anno 1352.

⁵ B. Bandinel, *Catalogus Librorum Impressorum Bibliothecae Bodleianae ...* 1843, p.397.

⁶ Joannis Papae XXII (1316-1334), *Lettres comunes analysees d'apres les registres dits d'Avignon e du Vatican*, par G. Mollat, Tom. VII, Paris 1919 (anni XII 5.9.1327-4.9.1328), p.29, nr.2994.

⁷ Ghirardacci II, pp.154, 155.

⁸ Ghirardacci II, p.178 – beide Personen.

⁹ Ghirardacci II, p.187 die beiden da Caldarara, p.188 Giovanni de' Calderini.

Catalano da Sala e Simone da San Giorgio, dell'ambasceria inviata da Bologna presso la Curia pontificia ad Avignone, per chiedere al papa Innocenzo VI di sciogliere la città da quei gravami economici che ancora pesavano su di essa in conseguenza degli interdetti degli anni 1334 e 1338. L'ambasceria doveva inoltre ottenere l'approvazione del papa a una serie di innovazioni che si volevano introdurre nell'università di Bologna: in primo luogo l'istituzione di una facoltà teologica e l'autorizzazione a conferire dottorati in teologia. A tal fine era necessario ottenere anche un'altra concessione, che facilitasse ai chierici lo studio a Bologna: la facoltà, cioè, di continuare a riscuotere le prebende durante la loro residenza presso l'università. Infine si voleva che il pontefice confermasse gli statuti della facoltà giuridica. Partiti da Bologna il 22 aprile del 1360, gli ambasciatori giunsero ad Avignone il 23 maggio; dopo difficili trattative, riuscirono a ottenere che il papa esaudisse sostanzialmente le loro richieste. La morte di Innocenzo VI provocò un ulteriore rinvio del ritorno, da lungo tempo preparato, dei papi dall'esilio avignonese a Roma; nel 1362 Bologna inviò un'altra ambasceria ad Avignone per felicitarsi con papa Urbano V per la sua ascesa al soglio pontificio e raccomandargli di nuovo la città. Il C. fece parte anche di questa seconda ambasceria; in tale occasione ottenne un breve pontificio che lo esonerava da tutte le imposte pubbliche e gli confermava il già menzionato privilegio imperiale del 1356. Secondo alcune fonti il C. fu più volte sentito nel corso del 1363 dal legato pontificio Egidio Albornoz, in merito alla nuova struttura dello Stato della Chiesa secondo il progetto che il cardinale andava elaborando. Accanto alla attività pubblica il C. proseguiva nel frattempo quella di docente. Interrottala nel 1338 in seguito all'interdetto pontificio su Bologna che sospese ogni attività dello Studio cittadino, il C. la riprese quando l'interdetto fu tolto e si affermò ben presto come uno dei maggiori canonisti bolognesi insieme con Iacopo Bottrigari e Paolo de Liazari. Tra i suoi allievi troviamo il noto Simone da Brossano. Il 10 nov. 1334 - essendo momentaneamente vacante la carica di arcidiacono - il C. presiedette in qualità di vicario al conferimento del dottorato a Bartolo di Sassoferrato. Dopo il 1359 dovette rinunciare alle sue letture pubbliche, poiché i suoi incarichi politici non gliene lasciavano più il tempo. Morì di peste nel 1365 e fu sepolto nella chiesa di S. Domenico. Le antiche cronache riferiscono che gli venne eretta una tomba marmorea, presumibilmente opera dello scultore veneziano Giacomo Lanfrani. Le opere del C. si distinguono per adesione alla prassi ed esauriente discussione dei temi. Esse si basano ampiamente sulle opere dei predecessori e mancano di quella originalità che distingue gli autori del precedente periodo della canonistica classica. A tutt'oggi non è stato ancora stabilito un elenco completo degli scritti del C., anche perché la presenza di tanti canonisti di nome Calderini rende in alcuni casi assai difficile un'attribuzione esatta e sicura. In primo luogo merita menzione un'opera del C. in cui trova espressione la sua dottrina canonistica in tutta la sua vastità: il commentario *Super Clementinas* (Lipsia, Bibl. univers., ms. n. 1070, ff. 123 ss.), in cui il C. si ricollega al precedente scritto del suo maestro Giovanni d'Andrea, *Apparatus in constitutiones Clementinas* e ne prosegue l'insegnamento. Mentre quest'opera era ben presto soppiantata da altre che trattavano lo stesso tema, veniva invece affermandosi una seconda opera del C., frequentemente consultata ancora nel Cinquecento: il *Repertorium sive dictionarium utriusque iuris* (mss.: Bibl. Apost. Vat., *Vat. lat.* 2359, 2360, 2361, 6354, 11615; *Barb. lat.* 1488; *Ross.* 1083; Lipsia, Bibl. univers., n. 896; Monaco, Bayer. Staatsbibl., *Lat. mon.* 3626 e 3895. Ediz.: Basel 1474). In questa esposizione dei due diritti ha maggior rilievo la parte dedicata alla canonistica strettamente correlata con il *Repertorium* di Guglielmo Durante. L'influsso di quest'opera del C. sui repertori di Pietro da Braco (post. al 1350) e di Pietro del Monte (post. al 1447) come anche sulla *Summa* di Angelo da Chiavasso (1486 c.) sono chiaramente dimostrabili. Larga diffusione ebbe anche una estesa compilazione di citazioni bibliche nel *Decretum Gratiani* e nelle *Decretali*, dal titolo *Tabula auctoritatum et*

sententiarum Bibliae cum concordantiis decretorum et decretalium o anche *Concordantia sive Ambidexterium* (Bibl. Apost. Vat., *Vat. lat.*2660, ff. 199 ss., 260 ss., 2706; Lucca, Bibl. Feliniana, 146; Vienna, Österr. Nationalbibl., codd. 5095, 5121, 5130; Parigi, Bibl. naz., *Mss. lat.*3923, 4946, 4947; Bologna, Collegio di Spagna, 273. Edizioni: Köln 1470 e 1477, Speyer 1481, Lubeck 1481). Di minor rilievo sono due opere più brevi, *Breviarium decretorum* (ms.: Breslavia, Bibl. univ., II.F.37) e *Casus summarii decretalium* (ms.: Kassel, Landesbibl., ms. jur. fol. 59), meri compendi di testi di leggi, *I consilia* del C. ebbero grande notorietà ed una ricca diffusione manoscritta (Bibl. Apost. Vat., *Vat. lat.*2651 e 10776; Bologna, Collegio di Spagna, 207; Ravenna, Bibl. Class., 450 e 485; Firenze, Bibl. Riccard., 812; Torino, Bibl. nazionale, H.I.9, ff. 178 ss.; Venezia, Bibl. naz. Marciana, *mss. Lat.*cl.V, 3, ff. 201 ss.; Novara, Bibl. capit., cod. 86 (ant. class.); Escorial, Bibl. reale, D.II.7; Monaco, Bayerische Staatsbibliothek, cod. *Lat. mon.*26912; Londra, British Museum, *Arundel* 497; Breslavia, Biblioteca universitaria, II.F.53 e 110) e molte edizioni a stampa - spesso edite insieme con i *consilia* del figlio Gaspare (Roma 1472; Milano 1491 e 1497; Venezia 1497 e 1572; Lione 1536 e 1550). L'ediz. Roma 1472 è riprodotta in microfilm positivo, presso la Bibl. Apost. Vaticana. Di interesse per la metodologia dei decretalisti è il trattato *De modo arguendi in iure* (mss.: Parigi, Bibl. naz., *Mss. lat.*4167; Escorial, Bibl. reale, C.II.8). Quasi tutte le biblioteche d'Europa possiedono una quantità di brevi trattati, tra gli altri sulle questioni: *De appellationibus* (mss.: Vienna, Österr. Nationalbibl., codd. 2058 e 4217, Firenze, Bibl. naz., *Magliab.*XXIX, 179, ff. 205a-207b), *De remissionibus* (Praga, Metrop. Kap., J.50), *De irregularitate* (Parigi, Bibl. naz., *Mss. lat.* 15414), *Super ecclesiastico officio* (Monaco, Bayerische Staatsbibliothek, codice *Lat.mon.* 8785), ecc. Tra questi trattati quello di maggior rilievo è lo scritto *De interdicto ecclesiastico* (mss.: Berlino, Staatsbibliothek, 650, 672, 828; Breslavia, Bibl. univ., II.F.26, 39, 64 e 88; Lipsia, Bibl. univ., n. 179; Vienna, Österr. Nationalbibl., cod. 5103; Monaco, Bay. Staatsbibl., cod. *Lat.mon.* 3598, 3632, 5447 e 6585. Ediz.: Roma, circa 1472-74 e 1482, Pavia 1488, Venezia 1496; in *Tractatus universi iuris*, XIV-Venetiis 1594, pp. 325 ss.). È controversa l'attribuzione al C. del *Tractatus desuccessione ab intestato* (mss.: Lipsia, Bibl. univ., 1054, ff. 227r-242r; Vienna, Österr. Nationalbibl., cod. 5283, ff. 2r-21v). Il trattato *Super materia haereticorum sive de haereticis* (Venetiis 1571), ugualmente attribuito al C., non è invece sua opera, come ha dimostrato lo Hansen (p. 59), bensì di Zanchino Ugolini. A tutt'oggi è difficile formulare una stima del numero di *quaestiones*, *distinctiones* e *repetitiones* lasciateci dal C. (mss.: Praga, Metrop. Kap. N. 9; Berlino, Staatsbibl., 655, 672, 823; Breslavia, Bibl. univ., II.F.50; Lipsia, Bibl. univ., ggi e 1062; Erfurt, Wissensch. Bibl., F. 186; Francoforte sul Meno, Stadt- u. Universitätsbibl., *Ms.Praed.*38; Vienna, Österr. Nationalbibl., cod. 5125, 5128, 5137; Parigi, Bibl. naz. 9634; Escorial, Bibl. reale, D. II. 10; Bibl. Apost. Vat., *Vat. lat.*2660, ff. 160 ss. e 246 ss.). Un numero esiguo di questi testi è edito nelle *Repetitiones in ius canonicum* (Venezia 1496, 1507, 1513 e 1529). In parte sono editi anche nelle raccolte miscellanee *Repetitiones variorum* (Venezia 1587, Lion 1587). Per quanto riguarda infine la storia dell'università di Bologna, sono importanti i discorsi del C. in occasione di lauree: *Arengae pro doctoribus et licentiatibus et baccalaureis* (mss.: Praga, Bibl. univ., III.B.2, ff. 39-184; vedi anche Fantuzzi, pp. 23 s.). Si deve infine ricordare che il C. ha lasciato una serie di sermoni da lui tenuti nello Studio bolognese e dei discorsi con cui egli, anno per anno, dava inizio ai suoi corsi di lezioni (*Principia*): essi si trovano inediti nella Bibl. Marciana di Venezia, *mss. Lat.*III, cl. 79 (= 2293), ff. 101r-170v e nella Biblioteca nazionale di Napoli, cod. VII.E.23, ff. 176c-206d. I sermoni del C. sono fonti importanti per la conoscenza della vita dell'università bolognese nel sec. XIV.“

XVI.

de Calderariis Rolanducius, * ca. 1270/80 – fraglich ist, ob er auch schon über die FN-

form "de Calderinis", wie die Aussage ALIDOSIs glauben macht, verfügte. Denn Rolanduccio hat ja mit "de Calderariis" einen FN IIIa3 – vermutlich hatte er aber bereits "Calderinus" als Beinamen (mit Tendenz zum FN) – dafür spricht auch jener *Jachomo Chaldarino*, dessen Sohn *Piero de m. Jachomo Chaldarino* 27.11.1352 Häuser in cap. S.Barbaciani (Viertel P. Proculi !) für den Bau einer Kirche schenkt; Rolanduccio wie Jachomo könnten also beide schon den Beinamen "Caldarino" geführt haben, der bei ihren Söhnen zeitgleich als FN im Nom. Sg. vorliegt (lat. Caldarinus und ital. Chaldarino). Die Form von 1352 bedeutet nur, daß Piero Chaldarino (= Petrus Caldarinus) heißt, sein Vater dürfte in einem unabhängigen Dokument wohl *Jacobus de Calderariis* geheißen haben. Ich nehme an, daß Rolanduccio und Jachomo Brüder sind.

Das gleichzeitige Auftauchen des Beinamens (detto) "Calderinus" und des Personennamens "Calderinus" bei den beiden Zweigen der Familie de Calderariis Anfang des 14. Jh. könnte das Bedürfnis spiegeln, den FN, der deutlich auf handwerklichen Ursprung (*calderarius* = Kupferschmied) verweist, durch einen ähnlichen FN zu ersetzen.

XVII.?

de Caldarariis Johannes filius Lambertini, * ca. 1240, + Test. 5.6.1294¹⁰; 1261 Notar als *Johannes d. Lambertini notarii de Caldarariis*. Vgl. (1288) *Johannes de Caldarariis*¹¹. Seine Brüder *Pax filius d. Lambertini de Caldarariis* 1270 not. und *Michael d. Lambertini de Caldarariis* 1251 not.¹²

XVIII.

de Caldarariis Lambertinus, * ca. 1210, + post 1259.
1233 *Lanbertinus Michaelis calderarii*¹³; 1251 und 1259 Notar¹⁴: 1259 *Ego Lambertinus de Caldarariis imp. auct. et nunc comunis Bononie not.*¹⁵.

XIX.?

de Caldarariis Michael, * ca. 1180, + post 1234.
1219 Bürger, 1229 im Rat; 1234 Notar als *Michael de Caldarariis de Portanova*

CALDERINI (II)

XI.1582

Banzi Petronio, + ante 1.12.1522; oo Livia **Calderini**.

¹⁰ *Analecta Franciscana: documenta e studia. Acta Franciscana: e tabulariis bononiensibus deprompta*, 1927, nr.636. Am Original (ASB: S.Francesco 27/4159, nr.56) wäre zu prüfen, ob Rolanducius hier genannt wird.

¹¹ Augusto Gaudenzi, *Statuti del popolo di Bologna del secolo XIII: gli ordinamenti sacrali e sacratissimi colle riformazioni da loro occasionate e dipendenti ed altri provvedimenti affini pubblicati*, 188, p.110.

¹² Ferrara/Valentini, pp. 135, 279.

¹³ Giorgio Tamba, *Per atto di notaio. Le attestazioni di debito a Bologna alla metà del secolo XIII*, in: *MEFRM* 109 (1997), pp.525-544, hier p.541.

¹⁴ Ferrara/Valentini, pp. 165, 166.

¹⁵ Ferrara/Valentini, pp.159, 162.

CALDERINI (III)

XI.1579

Calderini Catterina¹⁶, * ca. 1480, oo ca. 1500/10 **Cospi** „Bartolomeo di Lorenzo“, 1516 MDA, Senator.

Vielleicht Tochter des Giovanni Andrea, wenn sie identisch ist mit der gleichnamigen Catterina di Giovannandrea C. oo Bartolomeo Cospi (Großvater des Bartolomeo di Lorenzo Cospi) – d.i. aber eine Verwechslung; der ältere Bartolomeo oo Bentivogli, sein Enkel Bartolomeo oo Calderini.

XI.

Calderini Giovanni Andrea, + 18.7.1505

Dr. leg., laureato in gius civile 26.5.1467; liest 1466 bis 1483/84¹⁷.

XII.

Calderini „Giacomo di Calderino“, + ante 1497.

1462 Dr. Leg.

XIII.

Calderini Calderino, * ca. 1370 (ex 1°).

1400 als Calderino di Gaspare mit seinen Geschwistern – u.a. Bartolomea s.o. - unter Vormundschaft ihres Veters Giovanni di Baldassarre Calderini gestellt. Vgl. aber auch einen Calderino di Giacomo 1416, 1419¹⁸.

XIV.

Calderini Gaspare = Calderini (I) nr. XIV.24838

XV. = Calderini (I)

*Johannes **Calderinus** / Joannes **de Calderinis** / Joannes **Calderini*** / eigentl. Giovanni **de' Calderarii**, * ca. 1300/1310, + 1365 an der Pest; oo (a) 1332 Bella / Belda, figlia di Giuliano Pronti / Prehunti (+1352); oo (b) Taddea Lambertini (+28.5.1356); oo (c) Zanna, T.d. Maghinardo di Albizzo Galluzzi (1368).

CALDERINI (IV)

XIII.5121

Calderini Giacomina, oo **Ariosti** Rinaldo, * vor 1308 (ex 2°),+ nach 20.4.1379 und vor 31.2.1384¹⁹.

¹⁶ AMR 1889, p.128 („Specchio genealogico della famiglia Cospi“, 1788).

¹⁷ Mazzetti, p.77, nr.695.

¹⁸ Dalla Tuata, 130v, 132v.

¹⁹ Litta, a.a.O. und BCA: Carrati B 698 II, tav.3.